

corso opzionale  
**TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
Blažić	Milica

<b>Citazione bibliografica completa</b>
Paolo Marconi, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> , in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55.
<b>1) Autore</b>
Paolo Marconi.
<b>2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Paolo Marconi (1933-2014), architetto romano e docente universitario, è stato il capofila della rinascita degli antichi mestieri e della lavorazione manuale di pietra e malte, rompendo nettamente con i dogmi del restauro moderno. A distinguerlo è stato il suo operato in seno al Comitato romano per l'edilizia e i centri storici, dove ha applicato direttamente le proprie teorie sul campo. Attraverso il rilancio delle tecniche di anastilosi e la sinergia con i maestri scalpellini, Marconi ha ridefinito il concetto di autenticità materiale, dimostrando che lo spirito del monumento si tramanda attraverso la continuità viva dell'artigianato, e non nel segno di una sterile conservazione del rudere.
<b>3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)</b>
1998: Anno di pubblicazione del saggio di Paolo Marconi sulla rivista Zodiac (n. 19). 1975: Anno di pubblicazione del Trattato di semiologia generale di Umberto Eco, testo citato dall'autore per definire il concetto di "duplicato". 1938: Anno delle storiche Direttive delle Belle Arti, richiamate nel testo riguardo al divieto di ricostruzione nei vecchi stili. 1496-1956: Cronologia indicata dall'autore per la ricostruzione dell'Abbazia di Montecassino. 1976 / 1995: Anno del terremoto del Friuli e anno del completamento della ricostruzione del Duomo di Venzone (indicato come terminato "tre anni fa" rispetto al 1998). 1996-1997: Anni delle ricostruzioni dei portici di San Giorgio in Velabro e San Giovanni in Laterano a Roma a seguito degli attentati dinamitardi.
<b>4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)</b>
Saggio / articolo in rivista.
<b>5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Il saggio decodifica la ricostruzione identica (com'era, dov'era) non come falso storico, ma come vitale catarsi collettiva contro il trauma (guerra, terrorismo, sisma). Marconi supera il dogma conservativo dimostrando che l'architettura privata della sua "realtà corporea" decade a fantasma e lo spazio mutilato genera insicurezza sociale. La replica diventa così un rito apotropaico necessario per sanare l'aggressione, restituire senso all'ambiente e tramandare la memoria.
<b>6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)</b>
Il restauro non risponde a una logica puramente filologica, ma si configura come un imprescindibile "cerimoniale di rimozione" volto a sanare l'aggressione sadica subita dall'identità collettiva. Si restaura per esorcizzare la morte iperbolica e l'oblio che il rudere impone all'osservatore, riscattando la realtà corporea dell'architettura affinché il suo messaggio monumentale continui a risuonare nel tempo e a fecondare la memoria delle generazioni future.
<b>7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)</b>

Oggetto dell'intervento non è il singolo frammento fossilizzato o la materia stratificata in quanto reliquia, bensì l'architettura intesa come organismo vivente e l'integrità del suo contesto ambientale. Si restaura lo spazio antropico mutilato da traumi violenti — bellici, terroristici o naturali — la cui alterazione radicale compromette la stabilità psicologica della comunità e la leggibilità stessa del paesaggio storico.

**8) Modalità del restauro** (*come si restaura*)

La prassi operativa supera il feticismo del frammento attraverso la "ricostruzione identica" (com'era, dov'era), intesa come riproduzione analogica delle medesime condizioni e finanche dei difetti strutturali originari. Attraverso il rilancio dell'anastilosi rigeneratrice e il ricorso alla sapienza viva dei mestieri tradizionali, il restauro riattualizza l'atto costruttivo, dimostrando che l'autenticità risiede nella continuità del fare artigianale iper-realista e nega la sacralizzazione della ruderizzazione.

**9) Definizione di restauro** (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Il restauro, decodificato attraverso il filtro della riflessione marconiana, smette di essere un mero protocollo tecnico o filologico di ripristino per elevarsi a indispensabile catarsi collettiva e "cerimoniale di rimozione" del trauma sociale. Dal testo emerge chiaramente che restaurare — mediante la ricostruzione identica (com'era, dov'era) — significa compiere un atto di giustizia riparativa contro l'aggressione sadica subita dalla memoria storica di una comunità. È la riappropriazione della "realtà corporea" dell'architettura (fatta di pietra, mattoni e risonanze acustiche), l'unica forza capace di sottrarre il monumento alla sua riduzione a spettro bidimensionale o a feticcio della morte e dell'oblio incarnato dal rudere. Il restauro si definisce quindi come un atto apotropeico di resistenza culturale: un riscatto formale e volumetrico che reintegra il senso perduto di un intero contesto ambientale e traghetta, intatta e parlante, la messaggistica monumentale verso il futuro.

**10) Parole chiave** (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

**a. Valore storico**

La ricostruzione come meccanismo sociale e psicologico per cancellare il trauma della distruzione. Restituendo il simbolo fisico, si ridanno alla comunità continuità, memoria collettiva e identità.

**b. Valore estetico**

Riproduzione consapevole e fedele di forme, materiali e tecniche originarie, in opposizione al concetto di "falso storico". L'obiettivo è reintegrare l'integrità visiva e spaziale del contesto violato.

**c. Valore politico - sociale**

La decisione di attuare costose ricostruzioni dipende direttamente dalla volontà politica, dall'ideologia dei regimi (es. Tito, Pio VII, l'Est Europa postbellico) e dai mutamenti della sensibilità collettiva che conferiscono a un bene uno status carismatico.

corso opzionale  
**TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEMA LETTURA**

COGNOME	NOME
Ghirardo	Aurora

**Citazione bibliografica completa**

Paolo Marconi, *Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?*, in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55

**1) Autore**

Paolo Marconi

**2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)**

Paolo Marconi (1933-2013) intellettuale, storico dell'architettura e architetto restauratore, appassionato indagatore delle ragioni della bellezza dei luoghi della tradizione. Marconi è stato una figura di riferimento in Italia e all'estero nel campo del restauro architettonico e della cultura del patrimonio, in questo ambito ha promosso un'intensa attività teorica, militante e progettuale negli ultimi trent'anni del Novecento e nei primi dieci del Duemila, dopo un iniziale periodo di ricerca, più strettamente dedicato agli studi di storia dell'architettura. Nel 1980-81, è chiamato a ricoprire la prima cattedra di Restauro dei Monumenti presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza". La nuova responsabilità didattica riflette un nuovo interesse, culturale e professionale, per il restauro architettonico. Questo modo colto di intendere il restauro, come processo filologico di rivelazione delle identità architettoniche compromesse. Nel 1992, insieme con un ristretto nucleo di docenti guidati da Carlo Melograni, partecipa all'istituzione del terzo Ateneo romano (Università degli Studi Roma Tre) e, al suo interno, della Facoltà di Architettura, di cui diventa uno dei promotori e dei protagonisti più carismatici. Due delle sue opere più note sono *Restauro dei monumenti. Cultura, progetti e cantieri 1967-2010 (Roma 2012)* e *Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?*.

**3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)**

Paolo Marconi, *Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?*, in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55

Versione bilingue italiano-inglese:

Paolo Marconi, *Restoration and Reconstruction: as it was, where it was?*, in «Zodiac. Rivista internazionale di architettura», n. 19, Roma, 1998.

**4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)**

Saggio teorico critico

**5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)**

Il saggio di Paolo Marconi analizza la ricostruzione à l'identique di monumenti distrutti da guerre o catastrofi naturali. Queste operazioni rispondono a un'esigenza culturale collettiva, configurandosi come cerimoniali di rimozione del trauma per restituire materialità al patrimonio. Il motore della ricostruzione è prevalentemente politico, mentre lo specialista ha il compito filologico di ricostruire accuratamente forma, materia e struttura. In Italia il dibattito sul "falso storico" nasce nel 1883 con Camillo Boito, che si oppose alla circolare di Giuseppe Fiorelli favorevole al ripristino dello stato normale dell'edificio.

#### **6) Motivazioni** (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Il saggio di Paolo Marconi evidenzia come la ricostruzione e il restauro à l'identique di un bene culturale rispondano a esigenze psicologiche e collettive. L'autore definisce queste operazioni come veri e propri "cerimoniali di rimozione" che fungono da riparazione a danni subiti, aiutando la società a superare e dimenticare eventi come una guerra, un attentato o un terremoto. In questo contesto, restituire una realtà corporea e materiale è indispensabile senza la quale l'architettura rimarrebbe un puro fantasma consegnato alle generazioni future solo tramite foto o disegni. Al contrario, il rudere abbandonato a sé stesso diventa la metafora per eccellenza della morte e dell'oblio, un destino che si vuole evitare per salvaguardare il messaggio storico e ideale del monumento, garantendone la trasmissione. Inoltre, la scomparsa di un'opera mette in crisi l'intero contesto urbanistico e paesaggistico in cui era inserita; senza di essa, l'ambiente circostante apparirebbe mutilato e privato di significato con un impatto psicologico umano, che accetta le trasformazioni solo in piccole dosi.

Afferma infatti: [...] *Solo ripristinando bene ed abilmente le membrature e le tipologie edilizie degradate, dunque, si potrebbe conservare un certo grado di fruibilità, ed anche di leggibilità, dell'architettura storica.*

#### **7) Oggetto del restauro** (*cosa si restaura*)

Secondo il testo di Paolo Marconi, l'oggetto del restauro è il monumento storico nella sua totalità, sia corporea che materiale. Più nello specifico, l'intervento deve avere come obiettivo la trasmissione di tre componenti fondamentali del manufatto, la materia, la struttura e la forma. Marconi si oppone alla visione di chi considera l'oggetto del restauro come un mero "rudere" da considerare per il solo studio scientifico o filologico degli specialisti. L'oggetto del restauro deve invece recuperare la sua piena funzione pubblica, la sua configurazione tipologica e la sua leggibilità all'interno del contesto urbano o ambientale in cui è inserito, garantendone nuovamente la fruizione e il godimento culturale da parte del pubblico.

#### **8) Modalità del restauro** (*come si restaura*)

Le modalità definite da Marconi indicano come lo specialista deve eseguire l'intervento, una volta che la politica ne ha sancito l'opportunità. Marconi individua criteri molto precisi:

Massima aderenza filologica: Il compito del restauratore è ricostruire il monumento con il massimo rigore scientifico e fedeltà rispetto alla sua configurazione originaria.

I tre pilastri dell'intervento: L'opera deve riprodurre fedelmente e tramandare ai posteri tre elementi inscindibili: La materia (usando materiali tradizionali, analoghi o buone pietre e mattoni, recuperando dove possibile i conci originari dalle macerie), la struttura, la forma.

Contesto rinnovato e riuso pratico: Per garantire la sopravvivenza del monumento all'aperto (esposto a clima, sismi e inquinamento), la modalità di restauro deve prevedere una nuova utilizzazione pratica con i conseguenti adeguamenti strutturali e impiantistici moderni.

Rifiuto del pensiero di Boito: Marconi contesta le modalità del "restauro filologico" ottocentesco di Camillo Boito che imponevano di alterare o differenziare visibilmente i materiali e le forme delle parti nuove rispetto alle antiche per evitare il "falso storico". Per Marconi, l'intervento deve mirare a restituire lo "stato normale" dell'edificio senza l'obbligo di mostrare la cicatrice del restauro.

#### **9) Definizione di restauro** (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Per Marconi, il restauro coincide essenzialmente con la ricostruzione à l'identique, ovvero com'era, dov'era. Non è una semplice operazione tecnica, ma un "cerimoniale di rimozione". Serve a "riparare l'aggressione sadica subita" da una comunità a causa di un evento distruttivo (guerre, attentati, terremoti, incendi). Lo scopo è quello di restituire la realtà corporea e materiale a un'architettura monumentale percepita come bene comune. Senza questa fisicità, l'architettura rimarrebbe un fantasma

non percepibile dal fruitore. Il restauro serve a sottrarre il monumento all'oblio e alla metafora della morte rappresentata dal rudere.

**10) Parole chiave** (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

**a. Realtà corporea**

Per Marconi l'architettura non può ridursi a un puro "fantasma" bidimensionale fatto solo di disegni o fotografie. Il valore di riferimento è la sua consistenza fisica in pietra o mattoni, l'unica capace di restituire la percezione dello spazio e persino l'eco dei passi del fruitore comune.

**b. Significato simbolico**

Il valore di un monumento risiede nella sua forte valenza psicologica e identitaria per la memoria collettiva. Di fronte a crolli traumatici (guerre o terremoti), la ricostruzione diventa un cerimoniale indispensabile per riparare l'offesa subita e restituire un senso al contesto urbano mutilato.

**c. Valore di culto**

Citato dall'autore, indica come una comunità possa improvvisamente attribuire un'importanza monumentale e sacrale a edifici del passato recente (come il Padiglione di Mies van der Rohe). Questo valore prescinde dalla storicità antica, basandosi sull'impatto culturale che l'opera genera nel presente.

corso opzionale  
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
GONZO	FRANCESCA

<b>Citazione bibliografica completa</b>
Paolo Marconi, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> , in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55
<b>1) Autore</b>
Paolo Marconi
<b>2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Paolo Marconi (Roma, 1933- Roma, 2013) è stato architetto, restauratore e docente di Restauro architettonico presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Fu tra i principali teorici del restauro italiano del Novecento e sostenne il principio "com'era, dov'era" nella ricostruzione dei monumenti distrutti. Scrisse saggi come <i>Materia e significato</i> e <i>Restauro e ricostruzione</i> e partecipò a studi e interventi di restauro su edifici storici e centri urbani italiani.
<b>3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)</b>
Il tema della ricostruzione "com'era, dov'era" entra nella riflessione di Paolo Marconi a partire dal 1996, quando pubblica su <i>Ricerche di Storia dell'Arte</i> un primo saggio dedicato alla ricostruzione come risposta simbolica alla perdita. Questa linea di ricerca viene ampliata nel 1997 nel contributo inserito nel volume <i>Electa Storia dell'Architettura italiana. Il secondo Novecento</i> , dove Marconi colloca il problema della ricostruzione entro una più ampia lettura storica e politica del restauro. La formulazione più compiuta del tema appare nel 1998, con il saggio <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> pubblicato sulla rivista <i>Zodiac</i> , n. 19, che rappresenta la sintesi matura del suo pensiero. Le premesse teoriche di questo percorso erano già state sviluppate nei volumi <i>Marsilio Dal piccolo al grande Restauro</i> (1988–1998) e <i>Il restauro e l'Architetto</i> (1993–1995), mentre il nodo dell'autenticità materiale, centrale nel testo del 1998, era stato anticipato nel 1994 con <i>Autenticità formale o autenticità materiale?</i> . Una ricomposizione organica di queste posizioni confluirà infine nel volume postumo <i>Restauro dei monumenti</i> (Gangemi, 2013).
<b>4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)</b>
Saggio teorico pubblicato in una rivista specialistica di architettura e restauro.
<b>5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Marconi interpreta le ricostruzioni "com'era, dov'era" come un modo per restituire ai luoghi ciò che è stato perduto, non solo dal punto di vista materiale ma anche simbolico. Per lui la ricostruzione filologica serve a ricucire la memoria collettiva e l'identità dei luoghi dopo eventi traumatici. Critica l'idea che l'autenticità dipenda solo dalla materia e la estende anche alla forma e al significato, valorizzando tecniche e materiali tradizionali per garantire continuità e coerenza culturale.
<b>6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)</b>
Secondo Marconi si restaura per conservare e trasmettere nel tempo la memoria storica, culturale e simbolica dell'architettura. Il restauro non ha soltanto una funzione tecnica di conservazione materiale, ma rappresenta anche un'azione culturale e civile rivolta alla collettività. Nei casi di edifici distrutti, la ricostruzione diventa quindi uno strumento per ricomporre una frattura nella memoria collettiva causata dalla perdita del monumento. Marconi sottolinea inoltre che l'architettura storica possiede un

forte valore sociale e simbolico: restaurare significa permettere alla comunità di riconoscersi nuovamente nei propri spazi storici e nella propria tradizione culturale.

#### **7) Oggetto del restauro** (*cosa si restaura*)

L'oggetto del restauro, per Marconi, è costituito da monumenti, edifici storici, complessi architettonici e tessuti urbani che possiedono un valore storico, artistico, culturale e identitario. Il restauro non riguarda esclusivamente la conservazione della materia originale dell'opera, ma anche la salvaguardia della sua immagine architettonica, del suo significato simbolico e del rapporto che essa instaura con il contesto urbano e con la memoria collettiva. Di conseguenza, anche un edificio parzialmente o totalmente distrutto può essere considerato restaurabile attraverso la ricostruzione, purché questa sia fondata su adeguate conoscenze storiche e documentarie.

#### **8) Modalità del restauro** (*come si restaura*)

Marconi concepisce il restauro come un intervento critico e filologico, volto a restituire al monumento la sua realtà corporea e la sua funzione simbolica. L'azione deve essere riconoscibile, rispettosa della materia e condotta con tecniche compatibili e tradizionali, evitando ogni imitazione o falsificazione. Il restauro non mira a ricreare l'antico, ma a ricomporre la continuità storica e culturale dell'opera, mantenendo leggibile la sua autenticità formale e materiale. In questa prospettiva, la ricostruzione "com'era, dov'era" diventa un atto di responsabilità verso la memoria collettiva e la città, capace di sanare la frattura prodotta dalla distruzione e di riaffermare la permanenza dei valori condivisi.

#### **9) Definizione di restauro** (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Per Marconi il restauro è l'insieme delle operazioni critiche e tecniche che mirano a restituire al monumento la sua realtà corporea e la sua funzione simbolica, garantendone la continuità storica e culturale. Non si limita alla conservazione materiale, ma interviene per ricomporre il senso dell'opera, mantenendo leggibile il suo messaggio nel tempo. Il restauro, in questa prospettiva, diventa un atto di responsabilità verso la comunità e verso la storia, fondato su riconoscibilità, coerenza linguistica e rispetto della tradizione costruttiva.

**10) Parole chiave** (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

#### **a. Memoria storica**

"(...) dal momento che quel monumento è un'opera che noi abbiamo considerato degna di durare in virtù del messaggio che essa recava. (...)" p.40

Marconi insiste sul fatto che la ricostruzione "com'era, dov'era" nasce dal bisogno di preservare la continuità storica del monumento e del contesto urbano. Il monumento non è solo un oggetto ma è testimonianza di un passato che la collettività vuole mantenere vivo.

#### **b. Ricostruzione filologica**

"Montecassino Abbazia: (...) ricostruita recuperando il più possibile le fondazioni e le pietre riconoscibili (...)" p.42

Marconi difende la ricostruzione fedele, basata su materiali riconoscibili, rilievi, documentazione e continuità tipologica. La filologia è vista come garanzia di trasmissione corretta dell'opera.

#### **c. Identità urbana**

"(...) senza di quel monumento quell'ambiente resterebbe mutilo e privo di significazione (...)" p.40

Il monumento è parte strutturale del paesaggio urbano: la sua assenza altera la percezione collettiva, genera insicurezza e rompe la continuità storica della città.

corso opzionale  
**TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
LIVAJA	ALEXANDRA

<b>Citazione bibliografica completa</b>
Paolo Marconi, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> , in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55
<b>1) Autore</b>
Paolo Marconi
<b>2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Paolo Marconi ( Roma, 28 settembre 1933 – Roma, 13 agosto 2013 ) è stato un architetto, storico dell'arte e restauratore italiano che in carriera ha spaziato dalla teoria scientifica alla direzione di cantiere, svolgendo attività scientifica, progettuale e didattica. Tra le sue opere e interventi più importanti si ricorda il restauro del Tempietto di San Giovanni in Oleo di Borromini, inoltre curò importanti interventi sulla Cattedrale di Cefalù e sul complesso della La Zisa.
<b>3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)</b>
Paolo Marconi, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> , in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998.
Inclusione in volume monografico: Paolo Marconi, <i>Il recupero della bellezza</i> , Allemandi, Torino, 2005.
<b>4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)</b>
Saggio
<b>5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Il saggio affronta il tema della ricostruzione <i>à l'identique</i> (ovvero la riedificazione di un monumento "com'era e dov'era") analizzandone le motivazioni profonde, che vanno ben oltre la semplice estetica o la pura storia dell'arte, toccando la psicologia collettiva e la politica. Critica l'idea che la ricostruzione sia sempre un falso storico e sottolinea il valore simbolico e culturale dell'architettura.
<b>6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)</b>
Il restauro ha lo scopo di recuperare e preservare la memoria storica e l'identità culturale di una comunità, restituendo ai monumenti e agli edifici il loro ruolo nel contesto urbano. Per Marconi la ricostruzione serve a colmare la perdita causata dalla distruzione, ricreando la continuità storica, simbolica e sociale del luogo. A questa finalità urbanistica si unisce un profondo bisogno psicologico: la riedificazione materica funge da "cerimoniale di rimozione" del lutto collettivo causato da eventi traumatici (guerre, catastrofi, attentati), rispondendo a una necessità di "riparazione" dell'aggressione subita. Ricostruire significa rifiutare l'oblio e restituire corporeità all'architettura, evitando che si riduca a un mero fantasma su carta e restituendo ai cittadini la sicurezza psicologica del proprio spazio vissuto.
<b>7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)</b>
Il testo affronta il restauro e soprattutto la ricostruzione di edifici e monumenti storici distrutti o gravemente danneggiati (a causa di guerre, terremoti, incendi o altre cause), con particolare attenzione alla conservazione dell'identità urbana e della memoria storica delle città.
<b>8) Modalità del restauro (come si restaura)</b>

Secondo Marconi il restauro deve avvenire attraverso la ricostruzione "com'era, dov'era", cioè ripristinando l'edificio nel suo luogo originario e riproducendone il più possibile forme, aspetti e caratteristiche precedenti alla distruzione. L'obiettivo non è conservare soltanto i resti materiali, ma restituire continuità storica, identità urbana e memoria collettiva.

**9) Definizione di restauro** (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Nel testo Marconi concepisce il restauro come un intervento finalizzato non solo alla conservazione materiale dell'opera, ma anche al recupero della sua presenza storica, urbana e simbolica. Il restauro può quindi comprendere la ricostruzione dell'edificio "com'era, dov'era", quando ciò serve a restituire identità e continuità alla comunità e al contesto urbano.

**10) Parole chiave** (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

**a. Valore storico**

Marconi considera i monumenti come testimonianze della storia di una comunità: anche se vengono ricostruiti, devono mantenere il loro significato storico e il ricordo degli eventi che rappresentano.

**b. Valore d'uso**

L'autore evidenzia l'importanza che il monumento continui a svolgere una funzione attiva e tangibile per la collettività, sia essa di carattere civile, religioso o culturale (come la riapertura al culto o la conversione in spazi museali e di sosta compatibili con la loro specifica tipologia architettonica originaria). L'architettura deve poter essere vissuta e percepita concretamente dai fruitori comuni.

**c. Valore simbolico**

Marconi si appoggia alla psicanalisi (citando Melanie Klein) per spiegare che, di fronte a crolli traumatici dovuti a guerre, terrorismo o catastrofi naturali, la ricostruzione assume il valore di una "riparazione all'aggressione sadica subita"

Il monumento non è un'astrazione, ma possiede una "realtà corporea" agli occhi della comunità. Il rudere e le macerie ricordano direttamente lo scheletro umano e costituiscono una metafora della morte e dell'oblio. Ricostruire l'edificio *à l'identique* ("com'era, dov'era") funziona come un vero e proprio "cerimoniale di rimozione" del trauma e del lutto collettivo, l'unico modo per ridare dignità alla memoria e salvare il messaggio che l'opera deve trasmettere alla discendenza.

**corso opzionale**  
**TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
Marcon	Gabriele

<b>Citazione bibliografica completa</b>
Paolo Marconi, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> , in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55
<b>1) Autore</b>
Paolo Marconi
<b>2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Paolo Marconi (28 ottobre 1933, Roma - 13 agosto 2013, Roma) è stato un architetto, storico dell'architettura, accademico e uno dei protagonisti del restauro architettonico. Professore ordinario presso l'Università degli Studi Roma Tre e la Sapienza, è stato anche docente di teoria e tecnica del restauro presso la Scuola Archeologica di Atene. Il suo lavoro ha influenzato il dibattito sul recupero del patrimonio culturale, difendendo il valore della materia storica e della continuità artigianale.
<b>3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)</b>
Paolo Marconi, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> , in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998
<b>4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)</b>
Saggio
<b>5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
L'autore analizza la numerosa casistica di ricostruzioni di monumenti distrutti da guerre, terrorismo o catastrofi naturali. Marconi ne evidenzia il profondo valore psicologico collettivo come «cerimoniale di rimozione» e riparazione dei traumi. Per l'autore l'architettura necessita di materia corporea per comunicare il proprio messaggio alle generazioni future, e dimostra come tali interventi, spesso osteggiati dai teorici del «falso storico», abbiano valenze politiche e identitarie.
<b>6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)</b>
Secondo Marconi la decisione di restaurare e di ricostruire un monumento - seguendo la modalità del "com'era, dov'era" (à l'identique) – è dettata dalla necessità di restituire continuità culturale, urbana e civile a ciò che è stato distrutto o degradato. Il fine del restauro è di restituire senso, uso e identità ai monumenti e ai luoghi, soprattutto quando hanno un valore pubblico e collettivo.
<b>7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)</b>
Per l'autore, ciò che deve essere restaurato non è soltanto la materia dell'edificio ma principalmente il valore storico, civile, simbolico e urbano. Il restauro deve essere applicato a: <ul style="list-style-type: none"><li>• Architetture monumentali: « [...] il monumento rivesti una importante funzione pubblica». Il monumento è importante perché appartiene alla memoria e alla vita pubblica della comunità;</li><li>• L'ambiente urbano e il contesto circostante: Non si può restaurare soltanto il monumento, perché «senza di quel monumento quell' ambiente resterebbe mutilo e privo di significazione in modo insopportabile»;</li><li>• Testimonianze della modernità: Il restauro non si rivolge esclusivamente all'antico, si restaura tutto ciò che la memoria collettiva ritiene «degnò di durare in virtù del messaggio che essa recava»;</li></ul>

- Edifici distrutti: ricostruire un edificio perduto mantenendone forma, immagine e presenza urbana, secondo il «com'era, dov'era».

#### **8) Modalità del restauro** (*come si restaura*)

Paolo Marconi è un difensore della ricostruzione *à l'identique* («com'era, dov'era»), contrapponendosi ai teorici che rifiutano tali interventi bollandoli come "falso storico".

Secondo l'autore, per restaurare e ricostruire correttamente bisogna seguire precisi criteri:

- Il massimo recupero e riuso dei materiali originali: Bisogna eseguire un lavoro di cernita e recupero tra le macerie. I materiali d'origine ancora riconoscibili (conci, pietre, mattoni) devono essere catalogati e ricollocati nella loro esatta posizione d'origine;
- L'uso di tecniche costruttive e materiali tradizionali (analoghi): Nel caso in cui i materiali d'origine siano andati distrutti o dispersi, le lacune vanno colmate ricorrendo a buone pietre e buoni mattoni e all'uso di tecniche tradizionali;
- La duplicazione come riproduzione di condizioni: Restaurare significa duplicare, cioè riprodurre le uguali condizioni d'origine;
- L'impiego di calchi per proteggere la materia autentica, come nel caso dell'Acropoli di Atene;

#### **9) Definizione di restauro** (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Il restauro è un intervento che ha come obiettivo conservare o ricostruire l'identità storica, estetica e urbana dell'architettura, perché continui ad avere significato e funzione nella memoria collettiva e nella vita della città.

**10) Parole chiave** (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

##### **a. Autenticità**

Marconi propone un ripensamento del concetto di autenticità, tradizionalmente inteso come la conservazione della materia fisica d'origine sopravvissuta al tempo. L'autenticità risiede nel messaggio e nella permanenza dell'opera nel suo contesto.

##### **b. Culturale**

Valore che dipende dall'evoluzione degli orientamenti e dalla sensibilità delle diverse generazioni.

##### **c. Memoriale**

Capacità del monumento di farsi testimone di un evento storico, ma soprattutto di fungere da stimolo per la memoria collettiva di una società. Può avere sia una funzione psicologica che politica.

corso opzionale  
**TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
Rossetti	Caterina

**Citazione bibliografica completa**

Paolo Marconi, *Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?*, in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55

**1) Autore**

Paolo Marconi

**2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)**

Paolo Marconi, nasce nel 1933 e muore nel 2013 a Roma, è stato architetto e docente di restauro architettonico all'Università "La Spezia" di Roma. È stato uno dei principali protagonisti nel dibattito sul restauro, criticando la conservazione del degrado e sostenendo la legittimità della ricostruzione filologica.

Tra le sue opere troviamo: *Il restauro e l'architetto*, *Materia e significato*, *Restauro e ricostruzione*.

**3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)**

Pubblicazione: 1998

**4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)**

saggio

**5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)**

In questo saggio, Marconi difende il principio del "come 'era, dov'era" contro la conservazione del rudere. L'autore sostiene che la ricostruzione filologica non costituisce un falso, ma un atto necessario per restituire all'opera la sua "realtà corporea" e leggibilità. Il restauro assume anche un valore sociale, come risposta ai traumi distruttivi e come strumento per ristabilire continuità storica e urbana.

**6) Motivazioni** (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Il restauro mira a recuperare l'identità storica e urbana dei manufatti e dei contesti, ristabilendo la continuità della città. Per Marconi risponde anche a un'esigenza collettiva di riparazione del trauma (bellica o naturale): si configura come un "cerimoniale di rimozione" del lutto collettivo, che trasforma il rudere in architettura nuovamente riconoscibile e significativa.

**7) Oggetto del restauro** (*cosa si restaura*)

Architetture monumentali di alto valore storico, simbolico e identitario.

**8) Modalità del restauro** (*come si restaura*)

Il restauro non si limita alla conservazione del rudere, ma include anche la ricostruzione totale o parziale, purché fondata su una solida documentazione storica. Prevede il recupero dei materiali originali e l'uso di tecniche tradizionali e mira alla restituzione dell'unità formale dell'opera.

**9) Definizione di restauro** (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Il restauro, per Marconi, è un'operazione progettuale e critica che può comprendere la ricostruzione, finalizzata a ristabilire forma, identità e continuità storica dell'opera. Non si limita alla conservazione materiale, ma restituisce l'architettura alla percezione e all'uso della collettività.

**10) Parole chiave** (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)**a. Ricostruzione**

Valore d'identità. La ricostruzione, basata su dati certi, consente di restituire all'opera la sua forma e leggibilità, senza configurarsi come falso ma come ripristino della sua immagine originaria.

**b. Realtà corporea**

Valore percettivo-formale. Il restauro deve restituire all'architettura la sua consistenza materiale e percettiva, superando la condizione di rudere, considerata da Marconi come perdita di identità e significato.

**c. Continuità urbana**

Valore d'uso e storico. Il restauro ristabilisce l'identità della città compromessa da eventi distruttivi, ricostruendo la continuità tra forma architettonica, memoria storica e vita collettiva, e restituendo agli spazi una piena riconoscibilità e fruibilità.

corso opzionale  
**TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEMA LETTURA**

COGNOME	NOME
ROSSETTO	GRAZIA

**Citazione bibliografica completa**

- Paolo Marconi, Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?, in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55.

**1) Autore**

- Paolo Marconi

**2) Breve nota biografica dell'autore**

Paolo Marconi, nato a Roma nel 1933 e deceduto sempre a Roma nel 2013, si laureò in Architettura nella città natale nel 1958 e nel corso della sua carriera divenne una figura di riferimento nel campo della storia dell'architettura e del restauro. Nel 1964 conseguì la libera docenza in Storia dell'arte e in Storia e stili dell'architettura, iniziando poi la sua attività accademica presso la Facoltà di Architettura di Roma, dove insegnò Letteratura artistica.

Accanto all'insegnamento universitario, svolse anche un'importante attività come restauratore e dopo aver vinto il concorso nazionale come architetto principale della Soprintendenza ai Monumenti di Roma, tra il 1966 e il 1970 si occupò della progettazione e della direzione di numerosi restauri di edifici storici di grande valore. Tra gli interventi più significativi ci sono quelli al Chiostro di Santa Maria della Pace di Bramante, al Tempietto di San Giovanni in Oleo di Borromini, alla Chiesa dei Santi Luca e Martina di Pietro da Cortona e alle chiese di piazza del Popolo.

In seguito insegnò Storia dell'architettura prima a Roma e poi a Palermo, diventando professore ordinario nel 1970. Tornato a Roma, ricoprì la prima cattedra ordinaria di Restauro architettonico, disciplina nella quale riuscì a unire l'esperienza pratica maturata nei restauri con l'attività teorica e accademica. Insegnò inoltre teoria e tecnica del restauro presso la Scuola Archeologica di Atene e diresse corsi di perfezionamento e master dedicati al recupero edilizio, urbano e ambientale e alla valorizzazione dei centri storici presso la Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre.

**3) Date**

- Anno di redazione: 1997-1998
- Anno di pubblicazione: 1998
- Presente solo nella rivista "Zodiac" n.19

**4) Genere letterario**

- Saggio di analisi storico-culturale.

**5) Breve sintesi del testo/ contenuto**

Nel saggio Paolo Marconi affronta in chiave storico-critica il problema del restauro architettonico, mettendo in discussione il rifiuto moderno del “duplicato” e della riproduzione fedele dell’architettura del passato. Il testo non si limita a una riflessione di tipo tecnico, ma ricostruisce le radici culturali e ideologiche del dibattito sul restauro, mostrando come la condanna della ricostruzione non sia un principio assoluto, bensì il risultato di una costruzione storica relativamente recente.

Un passaggio centrale riguarda la critica all’idea moderna di autenticità, nata dalla disputa tra Camillo Boito e Giuseppe Fiorelli, che vedeva nella teoria di Boito la necessità di differenziare, sia per materiale che per forma, le parti nuove dalle parti preesistenti di un monumento antico, per evitare la creazione di un “falso storico”. Idea poi rafforzata nella Carta di Venezia, che sottolineava “(...) il restauro deve fermarsi dove ha inizio l’ipotesi; sul piano della ricostruzione congetturale qualsiasi lavoro di completamento (...) deve distinguersi dalla progettazione architettonica e dovrà recare il segno della nostra epoca, affinché il restauro non falsifichi il monumento (...)”.

Marconi mette però in crisi questa lettura, osservando che nella storia dell’architettura la continuità materiale non è mai stata un valore assoluto: gli edifici sono stati spesso rifatti, replicati, ricomposti o trasformati senza che questo ne annullasse il significato. Il rifiuto del “duplicato” viene quindi interpretato come un atteggiamento culturale moderno, legato a una sorta di sacralizzazione dell’opera architettonica, che lui descrive in termini quasi polemi come una “lesa maestà” dell’architettura, cioè l’idea che la sua riproduzione equivalga a una profanazione dell’originale.

## 6) Motivazioni

- Nel saggio di Paolo Marconi le finalità del restauro vengono messe in relazione con la continuità della città storica e della memoria collettiva. Infatti la distruzione di un edificio non è letta solo come perdita fisica, ma come qualcosa di più profondo che riguarda il modo in cui una comunità riconosce e interpreta il proprio spazio urbano. In questa prospettiva, la ricostruzione non è mai un’operazione neutra o puramente tecnica: ha un vero e proprio **carattere politico**, perché ogni decisione su cosa ricostruire, conservare o lasciare in rovina contribuisce a definire quale immagine della storia viene trasmessa alla collettività. Il patrimonio, quindi, non è solo un insieme di oggetti, ma un campo di scelte che influenzano direttamente l’identità pubblica di una città.

## 7) Oggetto del restauro

- Attraverso il saggio di Marconi, si evince che l’architettura non viene più considerata come un oggetto statico fatto solo di materia originale, ma come un sistema di relazioni che tiene insieme percezione, memoria e struttura della città.

## 8) Modalità del restauro

- Marconi introduce una distinzione importante tra la riproduzione “**all’identique**”, intesa come ricostruzione fedele fondata su una solida documentazione storica e su criteri di coerenza formale, e la progettazione in “**en pastiche**”, cioè l’imitazione stilistica non documentata e arbitraria, che produce un effetto di storicità solo apparente, privo di reale fondamento critico.
- L’intento di Marconi non è quindi quello di legittimare qualsiasi forma di ricostruzione, ma di riaprire lo spazio teorico e culturale della sua possibilità, soprattutto quando essa risponde a esigenze di continuità urbana, memoria collettiva e identità storica. In questa prospettiva, la ricostruzione non si pone in opposizione al restauro, ma ne diventa una possibile estensione nei casi in cui la distruzione abbia compromesso in modo irreversibile il senso stesso del luogo.

## 9) Definizione di restauro

- Partendo dalla critica di Marconi sull’idea secondo la quale l’autenticità dell’architettura coinciderebbe esclusivamente con la permanenza della sua materia originale, si giunge alla conclusione che il restauro, secondo Marconi, non può avere come unico obiettivo la salvaguardia dei beni esistenti, ma significa anche decidere quale rapporto mantenere con il passato e quale immagine della storia trasmettere nel presente.

## 10) Parole chiave

### a. Autenticità

- Concetto che per Marconi rappresenta continuità formale, storica e culturale dell’opera.

### b. Duplicato

- Elemento centrale del dibattito all’interno del saggio, che ne rivaluta la legittimità culturale se fondata su documentazione e coerenza formale.

### **c. Identità urbana**

- Marconi critica l'idea che la distruzione interrompa definitivamente l'autenticità dell'opera. La ricostruzione "all'identique", se criticamente fondata, può ristabilire una continuità storica e culturale senza ridursi a semplice imitazione stilistica, dando ugualmente un'identità urbana alla città.

corso opzionale  
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
Sardo	Tommaso

<b>Citazione bibliografica completa</b>
Paolo Marconi, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55.
<b>1) Autore</b>
Paolo Marconi
<b>2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Paolo Marconi (Roma, 1933- Roma, 2013) è stato un illustre architetto, storico e teorico del restauro italiano. Docente universitario all'Università di Roma "La Sapienza" e a Roma Tre, ha guidato il superamento del "restauro critico" verso il recupero delle tecniche costruttive tradizionali e il primato della manutenzione. Tra le sue opere principali spiccano i saggi <i>il restauro architettonico</i> (1993), <i>Materia e significato</i> (1999) e <i>il recupero della bellezza</i> (2005).
<b>3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)</b>
- Edizione unica, Paolo Marconi, Rivista internazionale d'architettura "zodiac", numerato 19 (pagine 40-55), Edizione di Comunità, Roma. 1998. La versione originale è bilingue, di conseguenza la prima e unica edizione del 1998 contiene al suo interno il testo tradotto in lingua inglese, " <i>Restoration and reconstruction: as it was, where it was?</i> "
<b>4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)</b>
È un saggio estratto dalla rivista <i>Zodiac</i> nel 1998.
<b>5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Il saggio di P. Marconi analizza le ricostruzioni "com'era, dov'era". Superando il dogma del "falso storico", l'autore dimostra che rifare un monumento crollato non è un inganno, ma risponde a un bisogno psicologico collettivo di "rimozione" del trauma e di riparazione. Queste grandi operazioni, spesso con forti valenze politiche e identitarie, restituiscono integrità al contesto urbano e tramandano fisicamente i valori della storia.
<b>6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)</b>
Le finalità del restauro sono: <ul style="list-style-type: none"><li>- La riparazione e rimozione del trauma, finalità primaria della ricostruzione è quella di fungere da processo terapeutico per la comunità colpita da un evento distruttivo (che può essere una guerra o una catastrofe naturale). Ricostruire l'architettura distrutta significa attuare riparazione psicologica, un cerimoniale per rimuovere il trauma di un lutto, della distruzione e dell'oblio, rifiutando l'idea della morte del monumento.</li><li>- Ripristinare l'integrità e la sicurezza dell'architettura storica che vive in simbiosi con l'ambiente circostante. La finalità è restituire "corporalità" e la presenza fisica del monumento, eliminando la ferita della sua assenza. Ricostruire serve a ridare un senso di sicurezza, stabilità e completezza visiva e formale al tessuto urbano e alla comunità che lo abita.</li><li>- La trasmissione del messaggio alle generazioni future, che per Marconi è un dato che deve esistere fisicamente nell'architettura per comunicare. Lasciare un edificio allo strato di rudere significa condannarlo all'evanescenza e alla perdita del suo significato originario. La</li></ul>

ricostruzione fedele ha la finalità di mantenere vivo e tangibile il messaggio storico e artistico del monumento, permettendo alle generazioni future di continuare a fruirne e a comprenderlo.

- A concludere c'è la riaffermazione dell'identità e dei messaggi di ripartenza. Si pensa che il restauro e la ricostruzione abbiano spesso una forte finalità politica. Ricostruire un simbolo distrutto serve a lanciare un messaggio di rinascita, di ritorno all'ordine o di sovranità, riaffermando l'identità culturale e nazionale di un popolo.

#### **7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)**

In base al testo di Marconi si restaurano:

- Le architetture monumentali sentite come patrimonio collettivo, ovvero monumenti ed edifici storici crollati o danneggiati che la collettività percepisce come parte integrante della propria identità e memoria storica. Si specifica che un'architettura privata della sua realtà corporea rimarrebbe un puro "fantasma" incomprensibile per il fruitore comune.

#### **8) Modalità del restauro (come si restaura)**

I metodi e i criteri che guidano gli interventi di restauro secondo Marconi si dividono in

Metodi e criteri operativi generalizzati:

- Il principio della duplicazione: significa riprodurre le medesime condizioni attraverso procedimenti uguali. Restaurare attraverso la ricostruzione non significa semplicemente imitare o fare un'immagine del monumento, ma duplicarlo.
- Replica dei "difetti di costruzione" storici: Nel processo di duplicazione si riproducono fedelmente anche le anomalie o i difetti strutturali originari, se questi hanno dimostrato di avere una funzione.
- Trattamenti di invecchiamento superficiale: Per mitigare l'effetto di "novità" del monumento ricostruito e reinserirlo visivamente nel contesto, le superfici possono essere sottoposte a procedimenti artificiali.
- Uso dei calchi per la salvaguardia degli originali: Nei casi in cui gli elementi originari siano gravemente degradati, si procede alla sostituzione con calchi perfetti e al ricovero degli originali in contesti protetti. È il caso delle Cariatidi dell'Eretteo ad Atene.

Gestione e trattamento dei materiali:

- Massimo recupero e anastilosi: Il primo passo operativo consiste nel recuperare metodicamente dal greto dei fiumi o dalle macerie la maggior quantità possibile di frammenti, conci, armille e pietre originarie riconoscibili, per poi reintegrarli nella struttura.
- Impiego di materiali e tecniche tradizionali: Si rifiuta l'uso di materiali e tecniche considerati "innovativi" moderni che hanno dato cattiva prova di sé. Si predilige l'impiego di "buone pietre e buoni mattoni" lavorati in modo analogo alla tradizione storica.
- Saturazione delle lacune e reintegrazione filologica: Laddove i pezzi originali siano andati perduti, il restauro procede alla colmatatura dei vuoti integrando elementi nuovi ma perfettamente compatibili per materia, forma e tecnica costruttiva, guidati da un rigoroso sforzo filologico e documentale.
- Smontaggio e rimontaggio: Per correggere gravi problemi strutturali o precedenti restauri errati, i monumenti possono essere interamente smontati e rimontati.
- Ripristino delle decorazioni e delle pitture: Nei casi in cui le lacune visive provochino uno "squallore" visivo insopportabile, il testo cita la possibilità di procedere al ripristino delle storie dipinte, se rifatte in modo eccellente.

In sintesi, si restaura ricostruendo materialmente il corpo dell'architettura.

#### **9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)**

Il restauro è l'operazione scientifica, filologica e artigianale con cui si rimaterializza la forma architettonica distrutta attraverso procedimenti equivalenti a quelli originari, al fine di salvaguardare il valore d'uso, l'identità urbana e la trasmissione della memoria collettiva.

#### **10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)**

##### **a. Duplicazione**

Marconi specifica che nel restauro post-distruzione l'obiettivo non è semplicemente "rappresentare" o "imitare", bensì duplicarlo. Questo valore implica l'uso rigoroso di materiali compatibili e tecniche costruttive analoghe alla tradizione storica. Arriva persino a comprendere la fedele replica dei "difetti di costruzione" originari se questi hanno dimostrato storicamente di avere una funzione strutturale e di stabilità.

##### **b. Realtà Corporea**

È il valore identitario e percettivo che definisce la sostanza fisica e tangibile di un'architettura, senza questa consistenza fisica il monumento storico si ridurrebbe a un puro fantasma consegnato solo a fotografie o disegni.

**c. Rimozione**

È il valore psicologico e sociale che rappresenta la riparazione e individua il restauro come un atto terapeutico e collettivo. Il valore simbolico di riparazione all'aggressione sadica subita e di superamento del trauma.

**corso opzionale  
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
Scommegna	Barbara

**Citazione bibliografica completa**

Paolo Marconi, *Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?*, in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55

**1) Autore**

Paolo Marconi

**2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)**

Paolo Marconi (Roma, 1933–2013) è stato architetto, storico dell'architettura e teorico del restauro. Laureato in Architettura all'Università di Roma, è stato docente di Restauro architettonico presso l'Università di Roma Tre. Ha svolto un ruolo centrale nel dibattito italiano sul restauro, sostenendo la legittimità della ricostruzione filologica "com'era, dov'era". Tra le sue opere principali si ricordano *Materia e significato* (1999), *Il recupero della bellezza* (2005) e numerosi saggi dedicati alla conservazione e alle tecniche costruttive tradizionali.

**3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)**

Il saggio *Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?* di Paolo Marconi è pubblicato nel 1998 nel numero 19 della rivista «Zodiac», edita da Edizioni di Comunità, Roma, alle pp. 40–55. La redazione del testo coincide sostanzialmente con l'anno di pubblicazione e si colloca nel contesto del dibattito teorico degli anni Novanta sulla legittimità della ricostruzione filologica e sul recupero delle tecniche costruttive tradizionali. Lo stesso contributo viene successivamente ripreso e rielaborato nel volume di Paolo Marconi *Materia e significato. La questione del restauro architettonico*, pubblicato da Laterza nel 2000, e i suoi contenuti sono ulteriormente sviluppati in *Il recupero della bellezza. Vent'anni di battaglie per il restauro*, edito da Skira nel 2005. Non risultano traduzioni autonome del saggio, ma l'edizione originale di «Zodiac», rivista bilingue, presenta il testo anche in traduzione inglese con il titolo *Restoration and reconstruction: as it was, where it was*. Le tesi espresse nel saggio hanno avuto ampia diffusione nel dibattito internazionale sul restauro e sono state riprese in numerose pubblicazioni successive dell'autore.

**4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)**

Il testo di Paolo Marconi appartiene al genere del saggio teorico-critico ed è uno dei contributi più significativi del dibattito italiano contemporaneo sul restauro architettonico. Pubblicato in una rivista specialistica, il saggio si colloca tra teoria del restauro, storia dell'architettura e cultura del progetto, affrontando il tema della ricostruzione "com'era, dov'era". Non si tratta di un manuale tecnico, ma di un testo argomentativo che sostiene la legittimità della ricostruzione filologica come pratica volta a restituire continuità materiale, figurativa e civile ai monumenti.

**5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)**

L'autore sostiene la legittimità della ricostruzione filologica dei monumenti distrutti o gravemente compromessi, mettendo in discussione l'idea che il restauro debba limitarsi alla sola conservazione della materia superstite. Quando esistono documentazione attendibile, conoscenza delle tecniche tradizionali e maestranze adeguate, la ricostruzione "com'era, dov'era" può restituire unità formale, continuità urbana e valore d'uso all'opera. Attraverso numerosi esempi italiani ed europei, Marconi afferma che il restauro deve conservare non solo la materia antica, ma anche l'immagine, il significato culturale e il ruolo civile dell'architettura.

**6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)**

"L'obbiettivo del restauro è di *far rivivere il monumento* [...] la conservazione di questi manufatti deve mirare [...] alla loro perpetuazione [...] non mi pare né economico né etico lasciare in rovina [...] un patrimonio così cospicuo."

Per Marconi si restaura per garantire la continuità storica, civile e funzionale dell'architettura, preservandone non solo la materia, ma anche l'immagine e il significato collettivo. Il restauro ha quindi una finalità conservativa e culturale: mantenere vivo il monumento e trasmetterlo alle generazioni future. Quando necessario, la ricostruzione può restituire unità formale e valore d'uso, evitando che la perdita materiale comporti anche la scomparsa della memoria e dell'identità del luogo.

**7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)**

"Il restauro riguarda il monumento in quanto documento di cultura [...] non soltanto la sua materia, ma anche la sua immagine e il suo significato urbano [...] i centri storici, le architetture monumentali e il tessuto edilizio tradizionale costituiscono un patrimonio da trasmettere."

Per Marconi oggetto del restauro è l'architettura storica nel suo complesso: il singolo edificio, il monumento, il tessuto urbano e i centri storici. Non si restaura solo la materia originale superstite, ma anche la configurazione formale, l'immagine consolidata e il ruolo civile del manufatto. L'intervento riguarda dunque il bene come testimonianza storica e come presenza viva all'interno della città e della memoria collettiva.

**8) Modalità del restauro (come si restaura)**

"Ricostruire dov'era e com'era [...] quando il monumento sia stato ben studiato [...] si disponga di rilievi, fotografie e documenti sufficienti [...] si conservino o si recuperino le tecniche tradizionali e i materiali compatibili."

Per Marconi il restauro deve basarsi su una conoscenza approfondita del manufatto e sulla disponibilità di una documentazione storica e tecnica attendibile. Quando tali condizioni sono soddisfatte, è legittimo ricostruire le parti perdute riproponendo forme, materiali e tecniche costruttive coerenti con l'opera originaria. L'intervento deve quindi essere filologico e progettualmente rigoroso, finalizzato a restituire continuità figurativa e costruttiva al monumento, evitando soluzioni astratte o apertamente contrastanti con il contesto storico.

**9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)**

"Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era? [...] l'obbiettivo del restauro è di far rivivere il monumento [...] non mi pare né economico né etico lasciare in rovina un patrimonio così cospicuo [...] la conservazione di questi manufatti deve mirare alla loro perpetuazione."

Per Marconi il restauro è un'operazione critica e progettuale finalizzata a conservare e, quando necessario, a ricostruire il monumento storico per restituirgli integrità formale, continuità d'uso e significato culturale. Non consiste nella sola tutela della materia superstite, ma nella trasmissione dell'immagine, della tecnica costruttiva e del ruolo civile dell'architettura. Quando supportato da una documentazione rigorosa, il restauro può quindi comprendere la ricostruzione filologica delle parti perdute.

**10) Parole chiave** (max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.)

**a. Ricostruzione filologica**

Valore storico. La ricostruzione “com’era, dov’era”, quando fondata su una documentazione rigorosa, consente di restituire al monumento la sua configurazione storica e la sua unità figurativa. Il restauro non si limita a conservare le tracce materiali superstiti, ma mira a ricomporre l’immagine architettonica e il significato culturale dell’opera.

**b. Continuità**

Valore d’uso. Il restauro deve mantenere il monumento vivo e inserito nel contesto contemporaneo, conservandone la funzione o attribuendogli un uso compatibile. La continuità d’uso garantisce la permanenza attiva dell’architettura e ne favorisce la trasmissione alle generazioni future.

**c. Tradizione costruttiva**

Valore artistico. Tecniche, materiali e saperi artigianali tradizionali costituiscono parte integrante della qualità formale dell’opera. Il loro recupero consente di ricostruire il monumento in modo coerente con il suo carattere architettonico, preservandone l’autenticità espressiva e costruttiva.

corso opzionale  
**TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
SUSSA DE ZOTTI	GIOVANNI

<b>Citazione bibliografica completa</b>
Paolo Marconi, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> , in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55
<b>1) Autore</b>
Paolo Marconi
<b>2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
<b>Paolo Marconi</b> (1933–2013) è stato un architetto e accademico italiano, figura cardine del restauro architettonico. Contrario al "restauro critico", ha promosso il recupero della materia storica attraverso le tecniche della tradizione artigiana, intesa come manutenzione e ripristino filologico. Tra le sue opere principali spiccano testi teorici come <i>Arte e cultura della manutenzione dei monumenti</i> (1984), <i>Il restauro architettonico</i> (1993) e <i>Materia e significato</i> (1999).
<b>3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Pubblicazione: Il saggio intitolato "<i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i>" è stato pubblicato nel 1998, all'interno del numero 19 della rivista <i>Zodiac</i>, la quale include a fronte la traduzione in inglese.</li></ul>
<b>4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)</b>
Saggio
<b>5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Il saggio analizza l'acceso dibattito teorico sulla ricostruzione filologica dei monumenti distrutti ("com'era, dov'era"). Attraverso casi studio storici come il Ponte Pietra a Verona o la Frauenkirche a Dresda, Paolo Marconi difende la validità del "duplicato" architettonico. L'autore supera la rigida visione del restauro puramente conservativo, evidenziando il profondo valore psicologico, sociale e identitario che la riedificazione di un simbolo perduto riveste per una comunità.
<b>6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)</b>
Secondo Marconi il restauro possiede fini che spaziano dalla sfera psicologica e sociale a quella politica e ideologica. In primo luogo, descrive come la ricostruzione risponda al trauma collettivo causato dalla distruzione di un monumento (da guerre, catastrofi o terrorismo). Riedificarlo funge da "cerimoniale di rimozione" del lutto, restituendo alla comunità sicurezza, identità e memoria storica. Marconi, inoltre, definisce la ricostruzione come un'occasione per creare una realtà fisica e tangibile che l'architettura "utilizza" per comunicare il suo significato, obbligandola a realizzarsi oltre i disegni e le foto, che invece trasformano i monumenti in "fantasmi" evocando l'idea della morte. La ricostruzione, d'altro canto, rappresenta la continuità della vita. Un'altra motivazione che secondo Marconi gioca un ruolo fondamentale è la reintegrazione del contesto urbano: i monumenti sono punti di riferimento vitali che danno senso allo spazio cittadino (es. il Campanile di San Marco). Ricostruirli è indispensabile per ripristinare l'identità e l'armonia dell'intero paesaggio urbano. In fine, Marconi mette in evidenza la valenza politica e ideologica: Le grandi ricostruzioni storiche hanno una forte

matrice politica. Ricostruire un'opera distrutta (come l'Arco di Tito, la Frauenkirche di Dresda o la Città Alta di Varsavia) serve a riaffermare l'autorità, la resilienza e la continuità culturale e ideologica di uno Stato.

#### **7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)**

Secondo il testo di Paolo Marconi, l'oggetto del restauro non è la semplice "materia originaria" o il rudere inteso come reliquia intoccabile, bensì il monumento nella sua interezza corporea, tridimensionale e formale, inteso come simbolo identitario e punto di riferimento vivente per la comunità. L'architettura non può esistere solo come astrazione, ma deve recuperare la sua consistenza fisica per essere percepita e fruita dal pubblico. Se un monumento cardine viene distrutto, l'oggetto del restauro diventa la sua riproduzione fedele («*com'era, dov'era*»). Marconi cita Umberto Eco per definire il concetto di duplicato: non una mera imitazione o immagine ravvicinata, ma una riproduzione che avviene attraverso gli stessi procedimenti e le stesse condizioni materiali dell'originale. Inoltre, l'edificio non viene restaurato come un oggetto isolato da museo, ma come elemento integrato nel tessuto cittadino. L'oggetto del restauro è quindi anche la funzione spaziale e urbanistica che il monumento svolgeva, la quale dà senso e orientamento all'intero contesto circostante.

#### **8) Modalità del restauro (come si restaura)**

Secondo il testo di Paolo Marconi, le modalità del restauro e della ricostruzione si fondano sull'applicazione operativa e metodologica del concetto di "duplicato" filologico secondo la celebre espressione del "*com'era, dov'era*". Emerge l'importanza della riproduzione delle condizioni originarie, che non significa rappresentare o imitare un'immagine, bensì riprodurre attraverso procedimenti e condizioni uguali a quelle originarie. Un'altra modalità fondamentale risiede nel non correggere o regolarizzare l'opera durante la riedificazione. Nel caso del *Ponte Pietra* a Verona (ricostruito da Piero Gazzola), la modalità ha previsto la replica persino dei difetti costruttivi preesistenti, come l'incurvatura verso monte, che paradossalmente ha garantito esiti sorprendenti di stabilità e resistenza alle piene del fiume. I trattamenti di invecchiamento artificiale delle superfici: per favorire il reinserimento del monumento nel contesto ambientale, Marconi menziona i trattamenti di invecchiamento artificiale delle superfici. Nella ricostruzione del *Ponte Scaligero*, ad esempio, la superficie è stata sottoposta a un procedimento abrasivo superficiale studiato per accelerare la naturale crescita della vegetazione infestante tipica di quell'esposizione fluviale, mitigando così l'effetto di "novità" del materiale. In fine, per quanto riguarda la salvaguardia delle decorazioni scultoree esposte alle intemperie, Marconi evidenzia come sia essenziale l'impiego di calchi per la dislocazione delle sculture originali negli ambienti protetti dei musei e integrare la collocazione originale con delle copie. Per quanto riguarda le lacune pittoriche e figurative viene difeso il ripristino dei dipinti e degli affreschi su pareti bianche intonacate.

#### **9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)**

all'interno del saggio di Paolo Marconi riportato nel testo non è presente una definizione formale e diretta di "restauro" scritta di suo pugno. Tuttavia, l'autore chiarisce la propria visione operativa e concettuale descrivendo il restauro non tramite una definizione scolastica, ma come un fondamentale "cerimoniale di rimozione" del lutto collettivo e come un atto di "riparazione" psicologica, sociale e politica di fronte alle mutilazioni subite dal paesaggio urbano.

**10) Parole chiave** (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

#### **a. Uso**

Valore d'uso: I monumenti sono intesi come punti di riferimento immutabili all'interno dello spazio cittadino. Il valore di riferimento è la capacità dell'edificio di dare senso, orientamento e armonia all'intero ambiente circostante, evitando il senso di insopportabile mutilazione che deriverebbe dalla sua assenza.

#### **b. Memoria**

Il valore della trasmissione della memoria (Contro l'Oblio): Il monumento viene considerato un'opera degna di durare nel tempo non per la materia in sé, ma «in virtù del messaggio che essa recava». Il valore guida è l'imperativo morale e culturale di trasmettere intatto questo messaggio e la memoria storica alla discendenza, sottraendoli all'oblio evocato dal rudere.

**c. Identità**

I valore Identitario e Politico: Marconi evidenzia come i grandi cantieri storici della ricostruzione abbiano sempre un movente squisitamente politico e ideologico. Il valore di riferimento in questo senso risiede nella riaffermazione della resilienza, dell'autorità di uno Stato e della continuità di una specifica civiltà di fronte alle distruzioni della storia.

**corso opzionale**  
**TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEMA LETTURA**

COGNOME	NOME
TICALI	FRANCESCO ANDREJ

<b>Citazione bibliografica completa</b>
Marconi, Paolo, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> , in «Zodiac. Rivista internazionale di architettura», n. 19, 1998, pp. 46-61.
<b>1) Autore</b>
Paolo Marconi
<b>2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Paolo Marconi (Roma, 1933 – Roma, 2013) è stato architetto, storico dell'architettura e tra i maggiori teorici italiani del restauro architettonico del secondo Novecento. Professore presso l'Università "La Sapienza" e poi a Roma Tre, è noto per la difesa del restauro filologico e della ricostruzione "com'era, dov'era", in opposizione al conservatorismo di Cesare Brandi. Ha promosso l'uso di tecniche e materiali tradizionali attraverso i <i>Manuali del Recupero</i> .
<b>3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)</b>
1998: pubblicazione originale in «Zodiac. Rivista internazionale di architettura» n. 19
<b>4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)</b>
Saggio teorico-critico di restauro architettonico e teoria della conservazione.
<b>5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Marconi sostiene la legittimità della ricostruzione filologica dei monumenti distrutti da guerre, terremoti, incendi o terrorismo. La ricostruzione "com'era, dov'era" è interpretata come risposta collettiva al trauma della perdita e come necessità culturale e urbana. L'autore critica il restauro conservativo derivato da Boito e dalla Carta di Venezia, difendendo invece il ripristino mediante tecniche tradizionali, materiali storici e continuità formale.
<b>6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)</b>
Le motivazioni del restauro secondo Marconi sono psicologiche, urbane e culturali. La ricostruzione è una "riparazione all'aggressione subita" e un "cerimoniale di rimozione" del trauma collettivo. Serve a ricomporre la continuità della città, evitare la sua "mutilazione" e garantire la trasmissione della memoria storica, rendendo il monumento nuovamente fruibile e comprensibile.
<b>7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)</b>
L'oggetto del restauro, secondo Marconi, non è soltanto la materia antica del monumento, ma l'intero organismo architettonico inteso come struttura, forma, immagine urbana e simbolo collettivo. Restaurare significa quindi conservare non solo muri e materiali, ma anche configurazione morfologica, linguaggio architettonico, funzione e rapporto con il contesto urbano, affinché il monumento continui a trasmettere memoria e identità storica.
<b>8) Modalità del restauro (come si restaura)</b>
Per Marconi il restauro deve avvenire attraverso una ricostruzione filologica "com'era, dov'era", realizzata con materiali e tecniche tradizionali compatibili con l'edificio storico. L'intervento deve ricostruire forma, volumetria e continuità figurativa senza evidenziare artificialmente il nuovo rispetto all'antico. L'autore critica invece le tecniche moderne invasive e il restauro limitato al solo consolidamento strutturale o chimico.

**9) Definizione di restauro** (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Nel testo il restauro è concepito come un intervento finalizzato alla sopravvivenza dell'architettura storica mediante il recupero della sua leggibilità, fruibilità e continuità urbana. Non coincide con la semplice conservazione della rovina, ma con il ripristino filologico di forme, strutture e tecniche tradizionali, affinché il monumento possa continuare a vivere e trasmettere il proprio valore storico e identitario alle generazioni future.

**10) Parole chiave** (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

**a. Valore d'uso**

Per Marconi l'architettura deve continuare a essere vissuta, attraversata e utilizzata. Un monumento ridotto a rudere perde significato perché non è più fruibile dalla collettività. Il restauro serve quindi a garantire continuità funzionale e presenza concreta nello spazio urbano. "Solo ripristinando bene ed abilmente le membrature e le tipologie edilizie degradate [...] si potrebbe conservare un certo grado di fruibilità." Per Marconi il valore è centrale, il monumento non è solo un semplice documento archeologico da contemplare passivamente.

**b. Storico**

Il monumento rappresenta la memoria collettiva e l'identità storica della comunità. La ricostruzione diventa una risposta al trauma della distruzione bellica, terroristica o naturale, e serve a evitare l'oblio storico. Il valore storico, quindi, non coincide tanto con l'autenticità materiale assoluta, quanto con la continuità della memoria urbana e civile.

**c. Estetico**

Marconi attribuisce enorme importanza all'immagine architettonica e alla permanenza della forma urbana storica. La perdita del monumento altera l'equilibrio estetico della città; per questo sostiene la ricostruzione "com'era, dov'era".

corso opzionale  
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
Verdoglia	Francesca

<b>Citazione bibliografica completa</b>
Paolo Marconi, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> , in "Zodiac", n.19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55
<b>1) Autore</b>
Paolo Marconi
<b>2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Paolo Marconi (Roma, 1933-2013) è stato un architetto, storico dell'arte e restauratore italiano. Laureato nel 1958 in architettura a Roma, nel 1964 ottiene la libera docenza; insegnando così a Roma, Palermo e Atene. Nel 1966 vince il concorso come architetto principale della Soprintendenza ai Monumenti a Roma, dove dirige importanti restauri, tra cui la Zisa (Palermo) e la Basilica Palladiana (Vicenza). Tra le sue pubblicazioni: <i>Dal piccolo al grande restauro</i> e <i>Materia e significato</i> .
<b>3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)</b>
Pubblicazione: 1998
<b>4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)</b>
Saggio teorico/critico, pubblicato in una rivista di architettura e restauro
<b>5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Marconi sostiene la legittimità della ricostruzione "com'era, dov'era" come autentica pratica di restauro, opponendosi alle teorie che la considerano un falso storico. Attraverso esempi di monumenti distrutti, afferma che il restauro deve restituire continuità storica, identità urbana, memoria collettiva e valore d'uso. Critica la conservazione passiva delle rovine e difende una ricostruzione filologica, documentata e coerente con l'immagine storica della città.
<b>6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)</b>
Il restauro serve a conservare e trasmettere la memoria storica e l'identità culturale dei luoghi. La ricostruzione permette di restituire continuità alla città storica e valore simbolico e funzionale ai monumenti distrutti.
<b>7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)</b>
Marconi identifica come oggetto del restauro monumenti storici, edifici architettonici, tessuti urbani storici; prestando particolare attenzione a quelli compromessi da guerre, terremoti, incendi, interventi urbanistici moderni e degrado.
<b>8) Modalità del restauro (come si restaura)</b>
Il restauro deve avvenire attraverso la ricostruzione fedele "com'era, dov'era", usando quindi documentazione storica, tecniche tradizionali e attenzione alla forma originaria dell'opera. Marconi infatti privilegia la continuità materica e figurativa rispetto all'inserimento di elementi contemporanei in contrasto.
<b>9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)</b>
Marconi sostiene che "Restaurare vuol dire operare su un'architettura o un contesto urbano al fine di conservarli a lungo, quando fossero degni di essere apprezzati e goduti dai nostri discendenti. L'operatore deve far sì che l'oggetto del suo operare sia tramandato nelle migliori condizioni, anche ai fini della trasmissione dei significati che l'oggetto possiede. La funzione didascalica e quella simbolica

dunque prevalgono”.

**10) Parole chiave** (max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.)

**a. Storico**

Il valore storico è fondamentale: l’architettura rappresenta una testimonianza concreta del passato. Restaurare significa conservare la memoria storica della società e trasmetterla alle generazioni future. La distruzione di un monumento interrompe la continuità storica della città.

**b. Estetico**

Marconi attribuisce grande importanza alla qualità figurativa dell’architettura e dell’ambiente urbano. La ricostruzione deve restituire armonia, continuità visiva e riconoscibilità formale. L’immagine della città storica viene considerata un bene culturale da preservare.

**c. D’uso**

L’architettura non è vista come semplice reperto museale, ma come organismo vivo. Restaurare serve anche a restituire gli edifici alla collettività, permettendone nuovamente l’uso sociale, urbano e funzionale. La funzione contribuisce alla sopravvivenza del monumento stesso.

corso opzionale  
**TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)**

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

**MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**

**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME

<b>Citazione bibliografica completa</b>
Paolo Marconi, <i>Restauro e ricostruzione: com'era, dov'era?</i> , in "Zodiac", n. 19, Edizioni di Comunità, Roma, 1998, pp. 40-55.
<b>1) Autore</b>
Paolo Marconi
<b>2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Architetto, storico dell'architettura e teorico del restauro italiano, Paolo Marconi ha insegnato Restauro architettonico presso l'Università Roma Tre. È noto per le sue posizioni critiche verso il restauro puramente conservativo e per il sostegno alla ricostruzione filologica e alla continuità delle tecniche tradizionali nell'architettura storica.
<b>3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)</b>
Testo redatto e pubblicato nel 1998 sulla rivista "Zodiac", n. 19, Edizioni di Comunità, Roma, pp. 40-55.
<b>4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)</b>
Saggio teorico sul restauro architettonico.
<b>5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)</b>
Il testo affronta criticamente il rapporto tra restauro, conservazione e ricostruzione dell'architettura storica. Marconi contesta l'idea di una tutela esclusivamente materica del monumento, sostenendo che l'eccesso di conservatorismo rischia di trasformare l'architettura in una rovina incapace di trasmettere il proprio significato storico e urbano. La ricostruzione viene quindi considerata legittima quando fondata su documentazione attendibile e orientata al recupero della continuità storica, figurativa e culturale dell'opera.
<b>6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)</b>
Si restaura per garantire la continuità storica, culturale e urbana dell'architettura nel tempo. Per Marconi il monumento non è un semplice reperto da conservare passivamente, ma un organismo costruito che necessita di manutenzione, riparazione e talvolta ricostruzione. Il restauro ha quindi il compito di contrastare il degrado materiale e preservare la leggibilità storica e figurativa dell'opera.
<b>7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)</b>
Il restauro riguarda non soltanto la materia originaria, ma l'intera architettura intesa come sistema storico, costruttivo, formale e urbano. Vengono restaurati sia gli elementi materiali sia l'immagine dell'opera, il rapporto con il contesto e la capacità del manufatto di continuare a trasmettere valori culturali, identitari e d'uso. L'autenticità dell'architettura non coincide quindi esclusivamente con la permanenza della materia antica.
<b>8) Modalità del restauro (come si restaura)</b>
Il restauro deve essere condotto attraverso un processo critico fondato sulla conoscenza storica, sull'analisi del manufatto e sull'impiego di tecniche compatibili con i materiali originari. Marconi ammette integrazioni e ricostruzioni purché documentate, filologicamente fondate e riconoscibili,

rifiutando sia le imitazioni arbitrarie sia una conservazione puramente passiva della rovina. Centrale risulta inoltre il ruolo della manutenzione continua come strumento di prevenzione del degrado.

**9) Definizione di restauro** *(se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)*

Il restauro, secondo Marconi, è un processo critico finalizzato alla trasmissione dell'architettura storica attraverso conservazione, manutenzione, integrazione e, quando necessario, ricostruzione filologicamente fondata, al fine di preservarne continuità storica, identità figurativa e funzione urbana

**10) Parole chiave** *(max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)*

**a. Continuità storica**

Il restauro deve garantire la permanenza dell'identità culturale e urbana dell'architettura storica, evitando che il monumento perda leggibilità e significato nel tempo.

**b. Ricostruzione filologica**

La ricostruzione è considerata legittima quando basata su documentazione storica attendibile e finalizzata al recupero della continuità figurativa e architettonica dell'opera.

**c. Autenticità**

L'autenticità dell'architettura non coincide esclusivamente con la conservazione della materia originaria, ma anche con la permanenza dell'identità storica, formale e culturale del manufatto.